



“esperanto” LADIKALA ASOCIO

ASSOCIAZIONE PER LA DEMOCRAZIA LINGUISTICA

Roma 00186-Via di Torre Argentina 76 - Tel.0668979311 Fax: 0623312033 - 0668805396

Belgio: 54 Rue du Pepin - B-1000 Bruxelles

USA: United Plaza, Suite 408- 10017 New York

www.democrazialinguistica.it - www.linguisticdemocracy.org - www.lingvademokratio.org - www.esperanto.tv

Senza scopo di lucro dal 1987
O.N.L.U.S. dal 1998
Codice fiscale 97104360587
Ente Servizio Civile Nazionale NZ02506
C.c.p. 60397007. **Conto bancario presso**

Posteitaliane S.p.A.
Viale Europa, 175 - 00144 Roma
Codice Fiscale 97103880585 Partita IVA 01114601006
Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)

Coordinate Bancarie Nazionali (BBAN)					
Paese	Check	CIN	ABI	CAB	N. CONTO
IT	07	N	07601	03200	000060397007

Codice BIC: BPPIITRRXXX

Lettera aperta:

- Al Preside, Prof. Paolo Calusi
- Ai Rappresentanti degli studenti: Lorenzo Vignali, Matteo Gigetti, Regina Mazza, Giovanni Sergi
- A tutto il corpo docente e a tutti gli studenti
- Alle famiglie degli studenti
del Liceo Salutati di Montecatini,
→ Fax 057274360 pp 4

OGGETTO: Richiesta d'Assemblea d'Istituto sulla democrazia delle lingue e la discriminazione linguistica a vita dei nostri giovani.

Illustre Preside, Cari studenti, Illustri docenti, Care famiglie,

come sa, come sapete, l'ERA onlus ha manifestato di fronte al Liceo Scientifico “Coluccio Salutati” giovedì scorso perché ravvisa nella decisione del Preside Calusi di adottare come canale preferenziale di comunicazione la lingua inglese anche per i semplici colloqui con gli studenti, un elemento di discriminazione a priori oltre che indebito esercizio professionale, visto che il Prof Calusi non ha titolo a condurre esercitazioni linguistiche in inglese che, peraltro e per sua stessa ammissione, non conosce perfettamente.

I Trattati istitutivi dell'Unione europea sanciscono come tutte le lingue dei Paesi membri sono lingue ufficiali dell'Unione. La politica linguistica europea è multilinguista e non monolingua (tutta l'Europa è contro i monopoli!) allora perché quest'*anglomania che*, come ha scritto un grande intellettuale come Ceronetti sul Corriere della Sera proprio giovedì 14, *implacabilmente va stritolando le lingue dell' Europa continentale e seppellendo in sabbie mobili senza ritorno, la meno reattiva di tutte: questo italiano nostro*”?

Non si tratta quindi, com'è scritto nel vostro comunicato, di “ventata di novità”, bensì d'ulteriore ed indebita stretta verso la vostra stessa discriminazione linguistica e degli altri popoli europei le cui lingue, di fatto, vengono degradate a lingue di serie B.

La discriminazione linguistica è condannata dall'art. 2 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e, nella fattispecie, vi posso elencare almeno 8 tipi di discriminazione e di risorse che, in tal modo, divengono appannaggio, per nascita, dei cittadini anglofoni:

1. si concede ai cittadini dei paesi anglofoni un mercato notevole in termini di materiale pedagogico, di corsi di lingua, di traduzione e interpretazione verso l'inglese, di competenza linguistica nella redazione e la revisione di testi, e via dicendo;

2. i madrelingua inglese non devono mai investire tempo o danaro per tradurre i messaggi che trasmettono o desiderano comprendere;

3. i madrelingua inglese non hanno un reale bisogno d'imparare altre lingue e ciò si traduce, per i paesi anglofoni, in un risparmio enorme, a cominciare dalle spese d'istruzione. Si stima che il gettito che ne deriva annualmente al Regno Unito è di circa 18 miliardi di Euro.

Per contro, i Paesi non anglofoni devono investire sempre più risorse economiche e umane nell'apprendimento dell'inglese; costi che l'economista Lukacs ha stimato in 350 miliardi di Euro l'anno, ossia un italiano si paga la propria discriminazione linguistica internazionale con, più o meno direttamente, circa 900 Euro l'anno (altro che ICI prima casa!);

4. tutte le risorse finanziarie e temporali che non vengono dedicate all'apprendimento delle lingue straniere, possono essere investite nello sviluppo, nella ricerca e nell'insegnamento/apprendimento di altre discipline. Ad esempio, gli Stati Uniti, con i 16 miliardi di dollari risparmiati sull'insegnamento delle lingue straniere nel 2004 hanno finanziato un terzo della loro ricerca pubblica;

5. anche se i non-anglofoni compiono un considerevole sforzo per imparare l'inglese, non riescono mai, salvo eccezioni, ad avere un grado tale di padronanza che possa loro garantire l'uguaglianza di fronte ai madrelingua:

- a. uguaglianza nella comprensione,
- b. uguaglianza nei casi di presa di parola in un dibattito pubblico,
- c. l'uguaglianza nelle negoziazioni e nei conflitti.

6. discriminazione tra cittadini europei anglofoni dalla nascita, e non, nelle assunzioni: sono migliaia gli annunci economici da noi raccolti negli ultimi anni che, a livello europeo, offrono lavoro solo a persone di madrelingua inglese (*English mother tongue, English native speakers*): con la conseguenza che cittadini europei pur con un'ottima conoscenza dell'inglese e magari superiori capacità professionali vengono discriminati e non possono essere assunti.

7. Esiste poi un ulteriore fenomeno discriminatorio interno ai Paesi non anglofoni derivante dal ceto di appartenenza e dalla capacità economica familiare: infatti nei Paesi non anglofoni sono sempre di più le famiglie che mandano i propri figli direttamente in scuole angloamericane parificate presenti nei loro Paesi e successivamente direttamente in scuole o università angloamericane.

8. Discriminazione dei diversamente abili linguistici, trattasi di tutte quelle persone che sono refrattarie all'apprendimento delle lingue straniere e, in modo particolare dell'inglese che, ad esempio, è particolarmente difficile perché ha migliaia di eccezioni e, soprattutto, non si legge come si scrive, cosa che, peraltro, complica la vita particolarmente a quei bambini anglofoni che hanno qualche problema di dislessia.

Quindi sminuire il problema, banalizzarlo, ed anzi elevarlo a fatto positivo spacciandolo per "modernità", è un sintomo di disfatta, di resa incondizionata ad un processo di conquista da parte inglese. Gli stessi studenti affermano, sempre nel loro comunicato, "vogliamo evitare di rimanere arretrati rispetto agli altri stati". E' falso! Alla maturità i francesi, ad esempio, consentono di scegliere tra 22 lingue diverse per la prova obbligatoria e ben 45 per quella opzionale. E poi: come fate a colmare il divario che c'è e ci sarà sempre tra le competenze che voi raggiungerete si e no a 19 anni mentre un bimbo inglese le ha già a sei o sette! Insomma una scelta politica quella del "solo inglese" assolutamente suicida per voi e per l'intera nazione che vede già oggi

restringersi il numero di corsi di laurea in lingua italiana a favore di quelli in lingua inglese. Noi abbiamo appena pubblicato uno studio *sull'Insegnamento delle lingue straniere come politica pubblica* che dimostra chiaramente come lo scenario "solo inglese" sia quello più antidemocratico, discriminante ed antieconomico.

Vige quindi una condizione di menzogna nella scuola.

Veniamo accusati di fare politica, ma ricordiamo che "politica" significa scelta e ogni scelta è politica. Anche la scelta del Preside è una scelta politica e, come ogni scelta politica, ha delle precise conseguenze: quella di consacrare un divario permanente tra i nostri giovani, i loro genitori e i giovani e i genitori inglesi che non apprendono e non spendono una sola lira per le lingue straniere la negazione di qualsiasi democrazia linguistica che vede piegarsi i popoli dell'87% d'Europa al 13% inglese.

Lo stato attuale della comunicazione internazionale, è anch'esso frutto di atti politici, di scelte precise studiate e perpetuate nel tempo dai paesi anglofoni, con l'assoluta inerzia e servilismo dei paesi non anglofoni: non sono un mistero le posizioni del *British Council* che già dal '61 in atti ufficiali, dichiara apertamente che si debbano perseguire tutti gli sforzi e strade possibili, affinché si affermi l'inglese come lingua del commercio internazionale al fine di favorire le imprese britanniche. E come non ricordare le parole di Rothkopf, Sottosegretario per il Commercio Internazionale nell'ultimo Governo Clinton, che nel '97 affermava: *È negli interessi economici e politici degli Stati Uniti assicurarsi che se il mondo si sta muovendo verso una lingua comune, questa deve essere l'inglese; che se il mondo sta diventando collegato dalla televisione, dalla radio, e dalla musica, la programmazione deve essere quella americana; e che se i valori comuni sono in via di sviluppo, devono essere i valori con cui gli americani stanno a loro agio.*

E' in atto quindi una vera e propria guerra delle lingue dove gli anglofoni perseguono la conquista del mondo non impadronendosi dei territori geografici della terra bensì dei territori mentali dei terrestri.

Per poter comprendere lo scenario attuale, come le derive a cui certe politiche linguistiche possono portare, servono dati e cifre, dati e cifre che i ragazzi non hanno, che i media non diffondono, che spesso gli stessi docenti non conoscono. Per questo l'argomento risulta complesso da decodificare, difatti, con i ragazzi rimasti a confrontarsi con noi fino a tarda ora siamo riusciti a stabilire un buon dialogo, a spiegare dettagliatamente i motivi della contestazione, i pericoli derivanti da quel comportamento e le soluzioni possibili, cominciando ad incontrare comprensione e consenso.

Conoscere per decidere è quindi fondamentale. Per questo, con la presente, siamo a chiedere a Lei Signor Preside, ai Rappresentanti degli studenti, a tutto il corpo docente e a tutti gli studenti con il coinvolgimento delle loro famiglie, un'assemblea d'Istituto che permetta di parlare, in modo pacato e costruttivo, di quanto sopra sinteticamente esposto e, perché no, magari invitando anche Guido Ceronetti il cui esemplare articolo allego nella sua interezza.

Nell'attesa voglia gradire Signor Preside unitamente al corpo docente, agli studenti e alle loro famiglie i nostri più Distinti Saluti,

Il Segretario ERA Onlus

Giorgio Pagano

Alzate senza paura le barriere linguistiche

Guido Ceronetti, Corriere della Sera del 14 gennaio 2010

Ma perché blaterate tanto, insistendo fastidiosamente, di integrare nei nostri precari confinetti moltitudini eterofone sempre più grandi e babeloparlanti, se state buttando via lo strumento civilizzatore per antonomasia, l'organo riproduttivo supremo di una forma di reale, non ipotetica e pia, forma di convivenza possibile - la vostra, la nostra, la disperatamente mia, Lingua Italiana?

Una guerra atipica, incruentissima - eppure guerra vera, senza quartiere, senza infingimenti - è da fare, con mobilitazione generale includente giovani leve e vecchie, donne, uomini, e ragazzini rigorosamente privi di kalashnikov: la guerra all'Inglese, all'anglofonia d'occupazione, all'americoфония tecnologica, all'angloegemonia che implacabilmente va stritolando le lingue dell'Europa continentale e seppellendo in sabbie mobili senza ritorno, la meno reattiva di tutte: questo italiano nostro di penuria, analfabetizzato, stupidamente arreso all'angloamericano, sparacchiato male da giovani linguisticamente rammolliti, obbligato al servilismo bilinguistico da governi, come l'attuale, che deliberatamente lo vogliono subordinato, e da comuni che dappertutto sembrano compiacersi di insegnare eterolingui che stonano, che sforacchiano sinistramente l'ambiente urbano, che involgariscono, che deturpano...

La diseducazione linguistica conduce dritto all'indifferenza a tutto: valori etici, culturali, religiosi del luogo dove «la casa dell'essere», il linguaggio in cui lo spirito della lingua s'incarna, patisce scala Richter al settimo, tanto che varrà meglio, per vivere in Italia, imparare inglese basico, pessimo ma apriporta dovunque, barbaricissimo però solidamente assiso, come il caprone dei Caprichos di Goya sulle sue zampe.

Non può più essere una guerra di frontiera. Può diventare guerriglia di refrattari, guerrasanta di aborrimenti - perché il nemico è entrato da tempo e il suo ginocchio ci sta sulla gola.

Se si ha da eleggere un consiglio comunale e un sindaco bisogna che si scopra sulle insegne e sul bilinguismo. Intolleranti, votarli. Tolleranti o indifferenti, astenersi o convergere.

Che sugli autobus debba esserci scritto Entrance-Exit è intollerabile servilismo. Trovi bilingui programmi culturali, pubblicità bancaria, linguaggio tecnico di banca, rendiconti editoriali, contratti, orari, prezzi, messaggi telefonici registrati di ogni natura, menù di ristoranti, prefazioni erudite, cataloghi. C'è di peggio: il monolinguisma direttamente anglofono! L'italiano in Italia è già sparito da alcuni corsi universitari, da seminari di azione teatrale come a Pontedera, dalla pubblicità informatica, dagli avvertimenti di pericolo, dagli indicatori luminosi delle automobili dei macchinari, dai colloqui di assunzione, dai sistemi computerizzati (come si può scrivere computer e derivati senza ricorrere a questa roba non masticabile?), perfino dalle pronunzie di nomi e parole stranieri ma non anglofoni - ed eccoci serviti di Piutin, Fiuhner, giunior, Pleitone, e il francese onomastico fiorire di Chemiús, Bírnanos, Mòlier, Villon, Ueil, Giùvet, perché è ormai quasi cessato il rapporto vivente con la lingua sorella transalpina. Nel linguaggio sportivo l'italiano è ridotto a scopino. Nei graffiti sconci va prevalendo fuck. La frequentazione dei termini di economia è un pellegrinaggio infero in cui sommessamente piange il bell'italiano di Luigi Einaudi, di Vilfredo Pareto. Ulteriore il peggiorare quando la lingua è mischiata, all'interno talvolta di una parola sola, o l'inglese è italianato, o l'italiano angliato mediante particelle. Esempi incessanti: under ventuno; over settanta; bypassare; fare shopping; fare zapping; stoccare, stoccaggio; transgender; c'è un black out; deregulation; il fiscal drag; ce l'ho sul desplay; essere trendy, essere sexy; è tutto on line; ho fatto un leasing; mi trovate sul mio blog; il boat people; apro un network; preso al discount; tre-dieci mille fiction; body scanner, scannerizzare; lavoro in un call center; viaggi low cost; vi trasmettiamo le news; News (testata); riunito lo staff; day hospital, election day; vaffanday; è stato un flop; il cuore in tilt...

Quanto al Primo Ministro non è più riconoscibile che come il premier. E il premierato forte chi l'avrà inventato?

Cittadini, una lingua così vaiolosa è un danger serio per tutti! Una lingua materna non è surrogabile da una sussidiaria, imposta con prepotenza. È in vista una diffusa confusione mentale. Alzate senza paura barriere linguistiche. Difendendo l'italiano proteggete voi stessi.